SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e Sanità)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Ordinamento della professione di psicologo» **(317)**, d'iniziativa del senatore Ossicini e di altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

«Ordinamento della professione di psicologo» **(518)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori

«Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo» **(662)**, d'iniziativa del senatore Grossi e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 9, 11 e *passim*
CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità* 9, 12
JERVOLINO RUSSO *(DC), relatore alla Commissione* 2, 12, 13
ONGARO BASAGLIA *(Sin. Ind.)* 12

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Ordinamento della professione di psicologo» (317), d'iniziativa del senatore Ossicini e di altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

«Ordinamento della professione di psicologo» (589), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori

«Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo» (662), d'iniziativa del senatore Grossi e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Ordinamento della professione di psicologo», d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri, per il quale è prevista la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento; «Ordinamento della professione di psicologo», d'iniziativa dei senatori Filetti, ed altri «Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo» d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri.

Riprendiamo la discussione dei provvedimenti sospesa il 6 febbraio. Essendo terminata la discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare sinceramente tutti gli intervenuti, e dico questo non per un adempimento di rito. Infatti, in questa Commissione si è svolto un dibattito di altissimo livello, che crea anche alcuni problemi ad un relatore che non sa nè di medicina nè di psicologia e che si trova a dover prendere posizione su questioni delicate.

Comunque, devo dire, non per tracotanza ma perchè so di poter contare sulla collaborazione di tutta la Commissione, che non ho alcun imbarazzo.

Su alcuni problemi sui quali ho maturato, dal mio punto di vista e nell'ambito delle mie competenze, una certezza, darò risposte esatte e precise. Su altri problemi, invece, rimarrò ancora su una linea problematica, nella sicurezza che poi, al più presto possibile, in sede di Comitato ristretto, potendo usufruire delle competenze specifiche dei colleghi, si riuscirà a giungere il più rapidamente possibile ad una idonea soluzione.

Cercherò di rispondere a tutti gli intervenuti nel dibattito, riassumendo tuttavia alcune questioni sulle quali ci si è soffermati in modo più ampio.

Il primo intervento è stato quello del senatore Grossi – mi dispiace che sia assente – il quale, conoscendo molto bene la materia, ha svolto una esposizione articolata, che ci ha dato ancora una volta la misura non solo

della sua competenza, ma anche del suo interesse; interesse e competenza dei quali del resto avevamo già abbondantemente usufruito nel corso dei lavori in questa Commissione ed in Aula nel corso della precedente legislatura.

Il senatore Grossi ha messo in rilievo l'importanza culturale e scientifica della psicologia nello sviluppo del sapere umano e, nella sostanza, ha concentrato la sua attenzione su due problemi: la preparazione universitaria degli psicologi ed il problema della psicoterapia.

Il senatore Grossi era giustamente preoccupato – del resto, se non ricordo male, i senatori Bompiani e Condorelli hanno poi ripreso il problema – dei tempi lunghi della ristrutturazione del corso di laurea in psicologia e della eventualità di dover definire un profilo professionale ed i compiti specifici di una professione, senza conoscere l'*iter* formativo di questi professionisti. Di tale problema ha parlato anche la senatrice Ongaro Basaglia. Era stata anche avanzata l'ipotesi di far slittare l'entrata in vigore del provvedimento all'avvenuta ristrutturazione del corso di laurea in psicologia.

Ebbene ieri ho ricevuto lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, trasmesso il 24 gennaio dal Ministero della pubblica istruzione, concernente appunto la ristrutturazione del corso di laurea in psicologia. Consegnerò al Presidente tale schema in modo che poi possa essere distribuito anche a tutti i colleghi. Comunque, ho ragione di ritenere che a tutt'oggi questo schema sia stato già firmato dal Presidente della Repubblica.

Sostanzialmente, a me pare (poi chi è più competente di me in materia, leggendo lo schema, coglierà anche altri rilievi importanti che a me possono sfuggire) che da questa ristrutturazione venga una risposta a molti dei problemi sollevati. Esso, infatti, non solo pone il nostro paese a livello dei paesi europei più progrediti, ma, soprattutto, dà una migliore caratterizzazione anche a livello biologico della formazione dello psicologo nel primo biennio e una più specifica e mirata formazione nel triennio, che viene ad essere orientato per aree di applicazione. Mi pare inoltre che siano degni di nota l'accentuazione del carattere teorico-pratico del quinto anno e l'ampliamento della lista degli insegnamenti opzionali.

Nella sostanza, a mio avviso, questa ristrutturazione del corso di laurea non costituisce una rottura rispetto al precedente ordine degli studi ma una sua evoluzione in positivo.

Tenendo anche conto degli impegni del Governo, non vorrei dilungarmi. Mi limiterò quindi a rilevare che la ristrutturazione prevede una divisione in un biennio propedeutico e in un triennio successivo, articolato in quattro indirizzi, che sono: psicologia generale e sperimentale, psicologia dello sviluppo e dell'educazione, psicologia clinica e di comunità, psicologia del lavoro e delle organizzazioni.

Per quanto riguarda il biennio propedeutico, lo studente deve seguire nove insegnamenti comuni e tre insegnamenti opzionali. Gli insegnamenti comuni sono: psicologia generale, psicologia dinamica, psicologia della personalità e delle differenze individuali, psicologia dell'età evolutiva, psicologia fisiologica, psicologia sociale, biologia generale, fondamenti anatomo-fisiologici dell'attività psichica e statistica psicometrica. Vi sono poi gli insegnamenti complementari. Dal punto di vista culturale, è anche opportuna la previsione di una prova specifica di lingua inglese.

Per essere ammessi al triennio successivo, lo studente deve aver superato tutti gli esami degli insegnamenti comuni del biennio propedeutico; quelli relativi agli insegnamenti opzionali devono essere comunque superati entro il terzo anno.

La scelta dell'indirizzo che si intende seguire avviene al momento dell'iscrizione al terzo anno e può essere modificata al momento dell'iscrizione al quarto o al quinto anno.

Anche in questo caso, ogni indirizzo comporta la frequenza di otto insegnamenti costitutivi e di cinque opzionali, di cui due possono essere stabiliti dal consiglio di laurea.

Vi è poi l'elenco degli esami previsti per i singoli indirizzi.

Inoltre, mi pare interessante riferire alla Commissione che per gli insegnamenti relativi alle tecniche di ricerca e per altri eventuali insegnamenti il Consiglio di corso di laurea stabilisce le modalità di svolgimento, la durata, le forme di controllo delle relative esperienze pratiche guidate.

Riassumendo, si tratta di una ristrutturazione che approfondisce gli aspetti clinici e quelli biologici, che caratterizza bene gli indirizzi ed è anche altamente professionalizzante ai fini dell'esercizio della professione specifica che gli psicologi devono svolgere.

Credo che con questo atto siano superate molte delle perplessità espresse in Commissione e che quindi si possa fare un sostanziale passo avanti.

Vorrei molto brevemente dire qualcosa su quanto sottolineato dal senatore Grossi in relazione alla preparazione degli psicoterapeuti, che è l'altro punto di notevole importanza.

Sostanzialmente, i punti rilevati dal senatore Grossi erano quattro: un vincolo di durata del periodo di formazione a quattro anni, la previsione con un successivo atto legislativo delle modalità di formazione degli psicoterapeuti, la formazione esclusivamente presso strutture pubbliche universitarie e la formazione limitata a coloro che esercitano la psicoterapia a carattere privato.

Per quanto mi riguarda, sarei problematicamente favorevole alla determinazione di un periodo di durata minima del *training* di formazione degli psicoterapeuti.

Non so dire con precisione se quattro anni siano sufficienti o eccessivi; però non c'è dubbio che la serietà della formazione – come hanno rilevato tutti i colleghi della Commissione – deve essere garantita in termini di contenuti i quali, proprio per essere adeguatamente assorbiti dagli operatori, necessitano di un apprendimento che abbia un minimo di durata temporale. Credo che nella sostanza questo rilievo sia esatto; da questo punto di vista voglio anche ricordare che il disegno di legge recentemente presentato su questa materia alla Camera dei deputati dall'onorevole Poggiolini (disegno di legge che, peraltro, non condivido per numerosi aspetti) collima con l'esigenza sottolineata dal senatore Grossi di determinare il periodo minimo di formazione degli psicoterapeuti prevedendo una durata di quattro anni.

Devo dire subito che sono contraria alla determinazione dell'*iter* di formazione degli psicoterapeuti con successivo atto legislativo. Ritengo molto più aderente alla realtà e alla esigenza di una spedita entrata in vigore di tutta la normativa il meccanismo previsto dal disegno di legge del senatore Ossicini, il quale prevede l'emanazione di un successivo decreto da parte del Ministro della pubblica istruzione; questo meccanismo non esclude l'inter-

vento del Parlamento, nel momento in cui dispone che siano sentite le Commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato.

Devo inoltre rilevare – e si tratta di un problema sollevato anche dalla senatrice Ongaro Basaglia – che sono contraria ad una formazione di tali figure professionali che avvenga esclusivamente in strutture pubbliche universitarie, anche perchè, a quanto mi risulta, le scuole di formazione sono in larga misura private. Anzi, condivido la proposta del presidente Bompiani di prevedere un censimento di tali centri di formazione. Ora, se il decreto del Ministro della pubblica istruzione determinerà con chiarezza le garanzie di serietà richieste alle scuole private di formazione degli psicoterapeuti non vedo la ragione di una loro esclusione. Come ha rilevato il senatore Calì, nel disegno di legge del senatore Grossi è previsto questo tipo di formazione solo per l'esercizio dell'attività di psicoterapeuta a carattere privato. Per varie ragioni credo che invece sia necessario che lo psicoterapeuta affronti il medesimo tipo di formazione, sia che eserciti la professione come libero professionista, sia che la eserciti in una struttura pubblica. Vero è che all'interno di una struttura pubblica egli può essere coadiuvato da una *équipe* che integri la sua preparazione, ma questo è un aspetto diverso del problema. Dobbiamo, infatti, sollecitare questo lavoro di *équipe* poichè in fondo qualsiasi problema psicologico deve essere affrontato con una visione interdisciplinare, nel senso che non solo esiste una connessione tra soma e psiche, ma all'interno del soma vi è una connessione tra varie competenze. Comunque è cosa diversa auspicare un intervento interdisciplinare, dal non fornire ad un professionista la preparazione che gli è necessaria.

Peraltro la scelta compiuta da un professionista non è necessariamente una scelta di vita: uno psicoterapeuta che eserciti la sua attività in una struttura pubblica può benissimo, ad un certo punto, decidere di esercitarla, invece, come libero professionista; ma con questo sistema si troverebbe privo della necessaria abilitazione.

Per esigenze di tempo non mi soffermo su altri aspetti che saranno esaminati in sede di comitato ristretto. Desidero tuttavia ringraziare il senatore Ossicini per il suo prezioso contributo: egli, non da adesso ma da trent'anni, ossia da quando esercitava nell'ambulatorio di via Angelo Emo a Roma, ha costituito un sicuro punto di riferimento e non solo per gli abitanti del quartiere Trionfale. Giustamente il senatore Ossicini ha rivendicato la serietà degli attuali corsi di laurea in psicologia; ma direi che la ristrutturazione di tale facoltà accentua notevolmente questo carattere e quindi dà maggiore fiducia. Egli ha posto l'accento – ed a questo problema sono particolarmente sensibile – sulla necessità di superare la prassi della psicologia «selvaggia» soprattutto nei confronti dei bambini e quindi sull'esigenza di definire l'*iter* formativo e le competenze specifiche dello psicologo e dello psicoterapeuta. Egli afferma che abbiamo gli elementi per decidere e su questo sono completamente d'accordo: esistono certamente alcuni problemi delicati da risolvere, ma ritengo che il legislatore sia chiamato a decidere soprattutto di fronte a problemi delicati.

Nell'intervento del senatore Condorelli sono stati affrontati alcuni problemi fondamentali ma dal punto di vista del medico organicista. Tuttavia, pur all'interno di una situazione problematica, anch'egli è sostanzialmente convinto dell'urgenza di varare una legge sia per il crescente numero di laureati sia per la necessaria garanzia dell'utenza. Il collega ha sottolineato la necessità di non dissociare la cultura medica da quella

psicologica: da questo punto di vista ritengo che sia i disegni di legge che l'andamento della discussione siano completamente confortanti. Infatti nel momento in cui la ristrutturazione accentua l'aspetto della preparazione biologica e clinica, sostanzialmente opera per una convergenza della cultura medica e di quella psicologica. Quando giungeremo alla revisione dei corsi di laurea in medicina – spero il più presto possibile – dovremo riprendere in considerazione i suggerimenti del senatore Condorelli nel senso di fornire agli stessi studenti di medicina una preparazione psicologica più approfondita.

La senatrice Ongaro Basaglia ha affrontato alcuni problemi di ampio spessore culturale e di profonda consistenza. Tuttavia ho la sensazione che molti di tali problemi sovrastino il tipo di questioni sulle quali siamo chiamati a decidere; del resto la stessa senatrice sa che il problema principale al quale siamo chiamati a dare una risposta è quello della definizione di una professione. In particolare ha suscitato in me molta impressione quanto la senatrice Ongaro Basaglia ha detto circa la necessità di non ingabbiare, attraverso un dettato legislativo, una professione che fondamentalmente è ancora in cerca di una identità, di un suo modo di porsi al servizio della comunità ed anche di un collegamento con le altre discipline. Tuttavia a me sembra che noi dobbiamo dare alcune certezze di fondo per l'esercizio serio della professione di psicologo: questo non significa affatto ingabbiare tale professione. Direi che forse dobbiamo distinguere due livelli di intervento: quello di assicurare la sussistenza di alcune garanzie fondamentali – e a questo deve provvedere il legislatore – e quello della ricerca di un modo di essere e di una dinamica della professione, che è un problema ulteriore. Anche la senatrice Ongaro Basaglia ha fatto riferimento alla necessità di rivedere i processi formativi e mi auguro che il decreto per la ristrutturazione dia adeguata risposta anche da questo punto di vista.

I problemi che la senatrice Ongaro Basaglia ha sollevato, relativi al rapporto tra riforma sanitaria e psicologi sono reali, ma anche quelli sovrastano e sono diversi e lontani dal disegno di legge che stiamo discutendo, così come lo sono i problemi relativi alla necessità di cambiare il rapporto tra assistito e colui che lo assiste. La senatrice Ongaro Basaglia fa un rilievo giustissimo quando dice che gli psicologi sono in fondo portati a mimare il comportamento dei medici secondo un comportamento più riparatore che curativo; credo che questo dipende anche dal non aver un loro profilo ed una loro sicurezza di essere professionisti da tutti i punti di vista. Dare agli psicologi questa certezza e questa garanzia serve anche per sviluppare una loro autonomia e per contrastare un loro modo di agire mimando altre professioni.

Per quanto riguarda le opinioni espresse dal senatore Costa, innanzitutto anche a lui va un ringraziamento per aver lavorato tanto su questo problema, sia in questa che in altre legislature. Relativamente agli albi, egli fa delle riflessioni che condivido: rileva che gli albi sono propri di tutte le professioni; che esistono sostanzialmente all'interno di tutti i paesi e che è di interesse pubblico la tenuta degli albi, proprio perchè costituiscono una garanzia nei confronti degli utenti.

Per quanto riguarda poi i rilievi di carattere più strettamente giuridico, il senatore Costa si chiede, ad esempio, se debba essere applicato allo psicologo l'articolo 351 del Codice di procedura penale relativo al segreto

professionale: sì, perchè lo psicologo, in quanto professionista, è legato al segreto professionale. Del resto, è una scelta già presente nei disegni di legge in discussione. Egli si domanda poi se debba essere applicato l'articolo 365 del Codice penale: ho la netta sensazione di no, perchè questo articolo si riferisce all'esercente di una professione sanitaria che fornisce praticamente una prestazione di fronte ad un caso che possa presentare le caratteristiche di delitto, per il quale si dovrebbe procedere d'ufficio. Normalmente è il caso – per quanto ricordo la giurisprudenza – del medico che presta soccorso al terrorista ferito. A questo punto se non ne dà notizia alla magistratura commette reato. Mi pare un problema specifico dell'esercente la professione sanitaria e, quindi difficilmente applicabile allo psicologo. Comunque non dobbiamo andarci a caricare di problemi ulteriori rispetto a quelli che già abbiamo e, fatta salva l'espressa salvaguardia del segreto professionale, per il resto lascerei per lo psicologo, come si lascia per tutte le altre professioni, alla interpretazione giurisprudenziale l'applicazione del codice penale.

Il senatore Costa si domanda anche se debba rispondere di esercizio abusivo della professione sanitaria (articolo 348 del codice penale) lo psicologo non medico che eserciti la professione di psicoterapeuta: in questo caso sicuramente no. Nel momento in cui noi per legge dovessimo andare a stabilire, come stiamo andando a stabilire, che lo psicologo non medico, che però ha frequentato il periodo di *training* ulteriore, è abilitato all'esercizio della psicoterapia, non si vede perchè poi debba rispondere sul piano penale di ciò che la legge lo abilita a fare.

Il senatore Calì, rilevando l'importanza della psicologia anche per il medico, sostiene la necessità di inserire la psicologia nel corso di laurea in medicina: ho già preso posizione favorevole in merito a questo problema, sollevato anche dal senatore Condorelli; si tratta però di un problema che non riguarda il nostro disegno di legge. Il senatore Calì inoltre rileva che la definizione di salute data dalla Organizzazione mondiale della sanità è troppo medicalizzata e che tra i concetti di malattia e di salute vanno poi inseriti quelli di malessere o di disagio, perchè vi sono molte persone – ed è verissimo – che non stanno bene anche se non hanno alcuna malattia. Sono considerazioni che condivido, ma che nella sostanza non ineriscono in modo diretto al disegno di legge in esame. Egli affronta poi con molta attenzione il problema della psicoterapia; è stato lui a farmi notare quell'intervento del senatore Grossi, che chiede la preparazione specifica dello psicoterapeuta solo quando costui eserciti la professione a carattere privato. Su questi problemi non rispondo, avendoli già trattati replicando al senatore Grossi.

Gli ultimi due interventi sono quelli del senatore Signorelli e del senatore Bompiani. Il senatore Signorelli ci ha fatto un quadro estrtemamente realistico di alcune realtà presenti nel nostro Paese, nelle quali ci si trova di fronte all'esercizio della professione di psicologo ed all'esercizio della psicoterapia da parte di persone non solo non abilitate, ma non serie, a cavallo tra la ciarlataneria e la magia. Mi spiace che il senatore Signorelli sia arrivato in ritardo, ma quanto ho detto precedentemente circa la ristrutturazione del corso di laurea e la preparazione dello psicoterapeuta penso risponda ai problemi che sollevò.

Circa l'intervento del presidente Bompiani, cercherò di essere il più possibile sintetica in quanto apre una serie interessantissima di problemi. Salterò gli aspetti dei quali ho già parlato; credo che si possa tranquillamente accogliere la proposta del Presidente di prevedere all'interno dell'albo degli

psicologi degli elenchi specializzati che indichino coloro che hanno sostenuto il *training* ulteriore per l'esercizio della psicoterapia.

Avrei qualche dubbio - ma controlleremo in corso d'opera durante i lavori del comitato ristretto anche con il Ministero di grazia e giustizia - che all'interno dell'albo si possa specificare a quale scuola ognuno degli psicoterapeuti appartiene.

Il presidente Bompiani rileva l'opportunità che il Ministero della pubblica istruzione cominci fin da adesso a fare il censimento delle scuole di psicoterapia e anche a determinare i criteri in base ai quali le scuole di psicoterapia possono essere ritenute idonee al *training*.

Per quanto riguarda il censimento, credo si tratti di un'esigenza che si possa accogliere pienamente. Vorrei anche proporre - se mi è consentito - un ordine del giorno che inviti il Ministero della pubblica istruzione ad iniziare questo censimento.

Sarei un po' problematica sulla possibilità che il Ministero cominci ad individuare i criteri, perchè probabilmente per individuare ha bisogno di avere già lo strumento legislativo sul quale basarsi. Quindi, credo che questa sia un'attività che debba essere rinviata.

Un altro problema affrontato dal senatore Bompiani è quello relativo alla struttura interna degli albi. È stata, infatti, proposta l'opportunità che l'albo nazionale si strutturi in albi regionali, qualora questi vengano richiesti. Il presidente Bompiani è problematico su questa proposta come lo sono anch'io. Ritengo, infatti, necessario che l'albo sia tenuto in modo ordinato ed uniforme. Non si può lasciare alle singole regioni la possibilità di chiedere o meno una strutturazione regionale.

Sarei d'accordo pertanto con il senatore Bompiani che considera più favorevolmente l'ipotesi della istituzione degli ordini a livello regionale raccolti poi in una federazione degli ordini, anche se forse, volendo essere rapidi, la cosa più semplice sarebbe quella di lasciare le cose come stanno all'interno del disegno di legge n. 317.

Tra le moltissime cose dette dal senatore Bompiani, vorrei prendere subito posizione su un problema che a me pare di estrema importanza, cioè quello sollevato dall'articolo 3 del disegno di legge n. 317 il quale, per l'ammissione all'esame di Stato, prevede il doppio canale, cioè il canale dei laureati in psicologia e quello dei soggetti forniti dell'idoneo titolo di specializzazione.

Concordo pienamente con il senatore Bompiani (l'ho anche dichiarato nella relazione): questo sistema ha una sua legittimità a livello di norme transitorie (per cui sarei d'accordo anche io di riportarlo all'articolo 35) ma non può essere messo a regime.

Se, infatti, è vero che la Commissione ha giustamente focalizzato la sua attenzione sulla serietà della formazione dello psicologo, sull'acquisizione degli elementi specifici di una professionalità ben mirata, allora, in via definitiva e sistematica, gli ammessi all'esame di Stato, debbono provenire da questo tipo di formazione. Quindi, sarei perfettamente d'accordo nel ricondurre questa disposizione all'interno delle norme transitorie.

Ho presenti molti altri rilievi fatti dal senatore Bompiani, dei quali, però, per necessaria brevità credo potremo farci carico in sede di Comitato ristretto.

Concludo ringraziando ancora gli intervenuti. Credo che abbiamo gli elementi per decidere e che i problemi aperti, se affrontati singolarmente,

sono senza dubbio delicati ma certamente non irrisolvibili. Inoltre, ritengo che un'ulteriore dilazione nella regolamentazione legislativa di questa materia finirebbe con il danneggiare gli utenti e gli esercenti la professione, complicando le cose anzichè semplificarle.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Jervolino Russo per la sua replica molto analitica, che ha ricondotto in modo convincente i vari aspetti, molto complessi, della materia ad una soluzione possibile e coerente in se stessa.

Il lavoro che è stato svolto dalla relatrice Jervolino Russo è quindi assai apprezzabile.

Vorrei far presente come il Ministero della pubblica istruzione, nel procedere al censimento delle scuole di psicoterapia oggi esistenti pur senza entrare nella definizione dei criteri per il riordinamento delle stesse, possa intanto istituire una commissione di esperti che individui sul piano scientifico i criteri che debbano presiedere all'attivazione e alla conduzione degli insegnamenti di psicoterapia, cioè definire i fondamenti scientifici dell'insegnamento della psicoterapia secondo le varie e diversificate tendenze attuali.

In tal modo, si può anche superare l'attesa necessaria che certamente non sarà breve, per far sì che il testo definitivo approvato da parte dei due rami del Parlamento, abbia concreta applicazione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo per la valutazione, da parte del Ministero della sanità, della problematica che stiamo esaminando.

CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero anzitutto sottolineare con soddisfazione che il dibattito su questo tema è stato svolto in modo approfondito e personalmente devo aggiungere che mi ha consentito di avere in sintesi la risultanza di un lavoro condotto, ormai da molti anni, nell'ambito della Commissione sanità del Senato. Tale Commissione era già pervenuta alla definizione di un testo, approvato dall'Assemblea e inviato poi all'altro ramo del Parlamento, dove però non venne approvato in via definitiva per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il Governo non ha presentato un proprio disegno di legge in considerazione del fatto al quale ho accennato prima e pertanto ha ritenuto di dover fare riferimento in modo specifico al provvedimento maggiormente elaborato nel corso delle passate legislature e cioè al disegno di legge n. 317, presentato dal senatore Ossicini e da altri senatori, ritenendo che in esso fosse sintetizzata la parte più importante del dibattito e dei vari contributi dati dai vari rappresentanti.

Ritengo però che sia le due proposte che sono state presentate al Senato che le proposte presentate all'altro ramo del Parlamento possano costituire per il Comitato ristretto, se verrà istituito, o per la Commissione stessa, se invece si sceglierà di continuare il lavoro in questa sede, motivi di riflessione per trarne quanto di positivo, in termini di maggior chiarezza e approfondimento possa da esse derivare.

Desidero anche esprimere il mio compiacimento per il modo estremamente chiaro e razionale con cui la relatrice Jervolino Russo ha impostato il lavoro, che ci ha consentito di comprendere, anche se personalmente non sono medico o comunque esperto in materia, il significato più vero della necessità di mettere comunque ordine in una materia che per troppi anni non è stata regolamentata.

Anche i vari interventi qualificati da parte dei molti senatori intervenuti hanno certamente fornito ulteriori elementi di chiarificazione.

Detto questo, ritengo che le esigenze affrontate con i disegni di legge in esame siano diventate negli ultimi tempi più pressanti poichè è in atto un rapido sviluppo della professione dello psicologo, purtroppo in assenza di una chiara normativa che definisca il quadro giuridico entro cui tali professionisti possono operare. Come è stato ricordato, nel nostro paese vi sono all'incirca 10-12 mila soggetti che svolgono l'attività in campo psicologico, sia come liberi professionisti, sia come dipendenti di strutture pubbliche (poichè molte leggi hanno previsto a tutti gli effetti la figura dello psicologo), sia come operatori impegnati in attività didattiche e scientifiche. Partendo da questa considerazione, appaiono in tutta la loro evidenza l'importanza del ruolo che gli psicologi svolgono in campo sociale, con attinenza alla salute della persona, e quindi le responsabilità che ne derivano. Pertanto è necessario definire un quadro giuridico che dia le necessarie garanzie a tali operatori, sia in campo psicologico che psicoterapeutico, per riconoscere a tutti gli effetti questa figura ed il relativo ambito operativo.

A tal fine l'istituzione di un albo professionale costituisce certamente una necessaria salvaguardia anche per l'utente poichè, essendo pubblico, può essere consultato e soggetto ai necessari controlli. Inoltre esso contribuirebbe ad eliminare gli aspetti relativi alla professione svolta in modo più o meno abusivo e comunque senza una adeguata qualificazione.

Poichè l'attuale situazione non è sufficientemente regolamentata, vi sono alcuni ostacoli per la qualificazione dell'intervento dello psicologo, data la presenza di varie figure ai margini della psicologia stessa. Infatti oggi esistono corsi di laurea in psicologia nelle facoltà di Roma e di Padova, corsi di specializzazione post-laurea a Bologna, a Genova, a Milano, a Palermo, a Pavia, a Roma, a Siena e corsi istituiti presso scuole private; tuttavia, come dicevo prima, manca un riconoscimento ufficiale della professione che ne deriva.

In questo quadro, e comunque nei disegni di legge in esame, emergono sostanzialmente due aspetti fondamentali da chiarire: quello delicato della regolamentazione legislativa dell'ordinamento della professione di psicologo e quello relativo alla possibilità di esercitare l'attività psicoterapeutica, compresa quella analitica. In merito ritengo indispensabile che tale possibilità venga riservata ai laureati in medicina e chirurgia che abbiano conseguito la specializzazione in psicologia; l'intervento psicoterapeutico analitico infatti rientra essenzialmente nell'indirizzo medico con specializzazione in psicologia; resta fermo ovviamente l'accesso a tutti gli altri indirizzi (sociale, aziendale, eccetera) ai laureati presso altre facoltà, come d'altronde è indicato nell'ipotesi di ristrutturazione dei corsi di laurea in psicologia. Credo quindi che il comitato ristretto o la Commissione plenaria debbano ancora lavorare per una migliore puntualizzazione degli articoli 4 e 5 del disegno di legge del senatore Ossicini, qualora si decida di considerare questo come il testo di base.

La figura dello psicologo dovrà muoversi prevalentemente nel campo sociale, come già avviene in alcuni settori, ad esempio negli istituti di prevenzione e pena, nelle scuole, nell'assistenza agli handicappati. L'evoluzione della popolazione sul piano culturale e sociale apre allo psicologo ambiti di intervento sempre più ampi e nuovi: cito ad esempio l'intervento nelle Forze armate, dove pare si verifichi un trauma psicologico per il

distacco del giovane dalla condizione di civile, oppure nell'attività imprenditoriale, dove è necessaria una più consona utilizzazione degli stessi dipendenti. Credo che la ristrutturazione del corso di laurea in psicologia, predisposta dal Ministero della pubblica istruzione ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica, costituirà un elemento importante per il prosieguo del lavoro della Commissione sanità. Pertanto ritengo che si possa giungere, in tempi abbastanza solleciti, a colmare queste lacune che ormai si trascinano da troppo tempo.

Ritengo di dover puntualizzare un ultimo aspetto: a parere del Governo deve essere istituito un albo professionale unico all'interno del quale si possa individuare un'esatta connotazione giuridica in relazione ai vari ambiti di intervento. Tale albo, di natura pubblica, consentirà un controllo sui singoli iscritti da parte degli enti pubblici, delle autorità, degli stessi iscritti e dei cittadini; quindi la natura pubblicistica dell'albo – come d'altra parte avviene per altre professioni – deve a nostro parere essere garantita dal fatto che esso dovrà essere tenuto dal Ministero della sanità, sia pure con un collegamento con il Ministero di grazia e giustizia. Tuttavia – ripeto – la vigilanza deve essere garantita dal Ministero della sanità, avendo questo albo attinenza specifica ad un'attività di carattere sanitario: essa infatti riguarda psiche e soma della persona e comunque sempre problemi di natura sanitaria.

Quindi andranno rivisti gli articoli nei quali si fa oggi riferimento unicamente al Ministero di grazia e giustizia.

Questi credo siano i punti più importanti sui quali ci dovremo ancora soffermare; mi auguro non per molto, poichè il Governo sottolinea l'esigenza di concludere nei tempi più rapidi, in considerazione anche del lavoro svolto già in lunghi anni di riflessione e di approfondimenti. Ritengo ci siano i presupposti per arrivare in tempi rapidi all'approvazione di questo provvedimento che è grandemente atteso non soltanto dagli operatori di questo settore, ma anche proprio dall'utenza e dai cittadini, per aver maggior chiarezza, maggior possibilità di sapere con cognizione di causa a chi rivolgersi quando accusano disturbi o sentono la necessità di rivolgersi a psicologi o a psicoterapeuti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavigliasso, per la sua replica e per aver portato la visione del Governo sul nostro problema; posso assicurarle che anche la Commissione ritiene che i tempi siano maturi per lavorare con il massimo impegno ed intensità al fine di poter consegnare presto all'Aula questo provvedimento, che sarà trasmesso poi all'altro ramo del Parlamento. Gli adempimenti che ora ci stanno davanti sono: la lettura e l'eventuale approvazione dell'ordine del giorno che il relatore propone in questa fase del dibattito a conclusione della discussione generale; la costituzione di un Comitato ristretto, qualora la Commissione lo ritenga opportuno.

Deve essere ora svolto l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Jervolino Russo. Ne do lettura:

«La Commissione sanità del Senato, all'atto della conclusione della discussione generale sui disegni di legge relativi all'ordinamento della professione di psicologo, preso atto con soddisfazione che è stata portata a termine la ristrutturazione del corso di laurea in psicologia, sottolinea la necessità, emersa dal dibattito, di iniziare immediatamente il censimento delle strutture didattiche operanti nel campo della formazione psicoterapeu-

tica e, di conseguenza, invita il Governo ad operare in tal senso. La Commissione sanità del Senato invita, inoltre, il Governo a nominare una commissione di esperti che inizi ad approfondire il problema dei contenuti e delle modalità necessarie per l'idonea formazione psicoterapeutica».

ONGARO BASAGLIA. Sarebbe il caso di conoscere il decreto concernente la ristrutturazione.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Interpreto la preoccupazione della senatrice Ongaro Basaglia e non do un giudizio positivo nell'ordine del giorno sui contenuti del decreto del Presidente della Repubblica; prendo solo atto con soddisfazione che la ristrutturazione è stata portata a termine, senza dire nè se va bene nè se va male. La soddisfazione è per l'*iter* che è terminato, non per i contenuti.

PRESIDENTE. In questa fase del provvedimento ritengo sia utile ed opportuno mandare questo messaggio al Governo.

ONGARO BASAGLIA. Non si potrebbe precisare, a parte la soddisfazione per la fine dell'*iter*, che sul contenuto ci riserviamo almeno un minimo di giudizio? Così come è formulato sembra che ci sia una grossa soddisfazione in generale da parte nostra nei confronti del decreto.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Dal punto di vista formale non lo so. Siamo di fronte ad un atto sul quale, come Commissione, dal punto di vista istituzionale, non possiamo dare alcun parere, perchè si tratta di un decreto del Presidente della Repubblica. Possiamo, certo, dare un giudizio politico, ma, in un atto ufficiale, la Commissione non può riservarsi di dare un giudizio su una materia su cui non ha competenza istituzionale. Ritengo che ciò sia improponibile.

PRESIDENTE. Infatti è improponibile.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, proporrei comunque di togliere l'espressione «con soddisfazione» in modo da risolvere la questione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Jervolino Russo nel testo riformulato:

«La 12ª Commissione permanente del Senato, preso atto che è stata portata a termine la ristrutturazione del corso di laurea di psicologia;

sottolineata la necessità – emersa dal dibattito – di iniziare immediatamente il censimento delle strutture didattiche operanti nel campo della formazione psicoterapeutica;

invita il Governo ad operare in tal senso;

invita, altresì il Governo a nominare una commissione di esperti che inizi ad approfondire il problema dei contenuti e delle modalità necessarie per la idonea formazione psicoterapeutica».

CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole all'accoglimento di questo ordine del giorno.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore e accolto dal Governo.

È approvato.

Per accelerare l'*iter* dei disegni di legge e trovare un punto di incontro tra le varie tesi sin qui sostenute, propongo che venga costituito un Comitato ristretto incaricato di elaborare un testo unitario da sottoporre alla Commissione. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Del Comitato ristretto sono chiamati a far parte i senatori: Condorelli, Costa, Calì, Jervolino Russo, Mitterdorfer, Monaco, Ranalli, Rossi, Riva Dino, Ongaro Basaglia, Sellitti, Valitutti.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO